

LUIGI FEDERICO MENABREA (Ministro dei Lavori pubblici)

Nato a Chambéry il 4 settembre 1809, studiò a Torino, dove nel 1832 si laureò in ingegneria e matematica.

Nel 1848 viene eletto deputato, carica che mantenne per sei legislature, fino al 1860, quando il 29 febbraio venne nominato senatore del Regno d'Italia, carica che durava a vita, e che quindi mantenne per ben 36 anni.

Partecipò come Tenente generale del Corpo del Genio alle campagne di Lombardia (1859) e all'assedio della fortezza di Gaeta (1860). Il 3 ottobre 1860 ricevette l'onorificenza di Grande Ufficiale dell'Ordine militare di Savoia.

In politica fu ministro della Marina nel Governo Ricasoli I (1861-62) e ministro dei Lavori pubblici in quelli Farini e Minghetti I (1862-64).

Dal 27 ottobre 1867 al 14 dicembre 1869, succedette a Urbano Rattazzi nella carica di primo ministro del Regno d'Italia, a capo di tre successivi gabinetti. In questa posizione si trovò a contrastare i tentativi di Giuseppe Garibaldi di togliere Roma al Papato. Inoltre, nel tentativo di conseguire il pareggio del bilancio, fece approvare un'imposta grave ed impopolare come la tassa sul macinato, non esitando a indurre il Senato a conferire poteri straordinari al generale Raffaele Cadorna per reprimere le rivolte che agitarono l'intero Paese in conseguenza di tale iniziativa fiscale.

Lasciati gli incarichi di governo, venne nominato ambasciatore a Londra e successivamente a Parigi.

Nel 1875 ricevette il titolo ereditario di marchese di Valdora.

Si ritirò dalla vita pubblica solo nel 1892, morì a Saint-Cassin il 25 maggio 1896.